

Editoriale



Lo scorso mese di giugno ha visto la partenza di un importante progetto di lotta biologica, con l'immissione nell'ambiente dell'antagonista naturale della cimice asiatica, un imenottero dal nome scientifico di *Trissolcus japonicus*, ormai conosciuto come vespa samurai. I notevoli danni e problemi causati dalla cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) all'agricoltura, alle imprese, alla popo-

lazione e all'ecosistema sono ben noti, se non altro per la massiccia invasione di tali insetti che un po' tutti abbiamo vissuto nelle nostre case a partire dal 2016. Trattandosi di un insetto alieno (ovvero non presente sul territorio e proveniente da un ambiente molto distante, in questo caso da un altro continente) si è trovato privo dei competitori naturali che nelle sue aree di origine permettono di controllarne il numero e mantenere l'equilibrio ecologico. Si è dimostrato talmente efficiente e adattabile che tutti i tentativi di combatterlo con i metodi usuali (insetticidi, reti ecc.) non hanno permesso che di limitare parzialmente i danni.

Questa situazione difficile ha dato il via a un ripensamento dell'approccio molto cautelativo adottato dal nostro paese nei confronti della lotta biologica: l'introduzione di organismi alieni quali agenti di controllo biologico è infatti sempre una scelta delicata, perché va studiata molto attentamente per evitare conseguenze indesiderate potenzialmente anche pesanti. Il nostro Paese aveva deciso di vietarla a priori, per legge, consentendo solo quella con organismi autoctoni. Il caso della cimice asiatica ha invece dimostrato, per l'ennesima volta, che le preclusioni "a priori" sono deleterie e che invece con studi e preparazione seri, approfonditi e robusti, fatti da specialisti, accompagnati da una volontà forte e concorde tra tutte le Regioni maggiormente soggette al problema (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Veneto e ovviamente Friuli Venezia Giulia) e le Istituzioni statali (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) è possibile portare a compimento azioni ambiziose e innovative, modificando norme eccessivamente restrittive e riuscendo ad organizzare un progetto operativo di alto livello scientifico nel più breve tempo possibile, scongiurando il pericolo di perdere la stagione in corso.

Dunque, dopo la modifica del DPR n. 357 del 8 settembre 1997 con il DPR n. 102 del 5 luglio 2019, che ha autorizzato la lotta biologica con antagonisti alloctoni in Italia, in tempi strettissimi (considerata la necessità che il Ministero dell'Ambiente emanasse anche i decreti attuativi e dopo un processo di valutazione molto articolato, complesso e attento) è stato autorizzato il Programma di Lotta Biologica, che ha visto realizzarsi il primo rilascio in regione della vespa samurai (*Trissolcus japonicus*) per il controllo biologico di *Halyomorpha halys* il 16 e 17 giugno 2020. I lanci sono avvenuti in corridoi ecologici, siepi, aree verdi, vegetazione sugli argini di corsi d'acqua, in genere in prossimità di colture agrarie condotte con metodo integrato e biologico a cura degli ispettori del Servizio Fitosanitario di ERSA, utilizzando gli insetti appositamente allevati da parte del CREA-DC (Firenze). La distribuzione spaziale è stata scelta in modo da dare una copertura ottimale della porzione di territorio regionale infestato dalla cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), che di fatto corrisponde all'intero territorio regionale esclusa la montagna. La tappa raggiunta nella lotta alla cimice non deve però farci dimenticare che l'introduzione accidentale di organismi alloctoni è in crescente aumento. Questo trend, che si osserva da diversi anni, è dovuto a varie cause, tra cui la globalizzazione degli scambi commerciali e il cambiamento climatico. Le conseguenze negative sono molte, a partire dai danni alle colture agricole, alle produzioni e alla perdita di biodiversità.

Proprio in questo ambito ERSA è impegnata in attività di sorveglianza del territorio e in controlli su vegetali e materiali vegetali in import per determinati organismi definiti come "organismi nocivi da quarantena". Nel caso di un loro rinvenimento il Servizio fitosanitario dell'ERSA ha il compito di mettere in atto tutte le misure fitosanitarie necessarie all'eradicazione o al contenimento. Sempre più importante risulterà quindi la sorveglianza del territorio realizzata da ERSA per garantire adeguate misure di intervento in caso di individuazione di organismi da quarantena, ma anche di eventuali organismi non regolamentati, per permettere al comparto agricolo e forestale del Friuli Venezia Giulia di essere competitivo e garantire elevati standard di redditività e qualità delle produzioni.

Stefano Zannier
Assessore alle risorse agroalimentari, forestali
e ittiche e alla montagna